

paesi più piccoli. Le economie e le politiche sono legate in modo complesso nella migrazione intra-regionale nell'Africa Sub-Sahariana. Le espulsioni e le deportazioni sono misure politiche comuni nei confronti dei migranti illegali, prima e ancor di più dopo la formazione delle associazioni economiche sub-regionali.

Gli stranieri sono generalmente capri espiatori quando i governi si confrontano con le soluzioni di problemi economici e politici, così come è dimostrato dalle espulsioni di cittadini dell'ECOWAS dalla Nigeria nel 1983 e 1985. La politica di libera immigrazione della Costa D'Avorio, in atto da più di tre decenni, è stata ora messa in pericolo dalla politica opportunistica nel momento in cui il nuovo presidente ha giocato la carta etnica per assicurarsi la vittoria abrogando il diritto di voto agli stranieri. La recente disputa territoriale tra l'Eritrea e l'Etiopia illustra chiaramente come la mancanza di cooperazione, perfino tra nazioni prossime all'integrazione, e la disputa sulle politiche dei confini possano avere effetti devastanti sulla popolazione.

L'emergere delle associazioni di cooperazione economica regionale ha intensificato la migrazione intra-regionale, specialmente là dove i protocolli sulla libera circolazione delle persone, la residenza e l'insegnamento sono stati ratificati e attuati, ma ciò è raro. Tuttavia, i paesi hanno emanato una serie di leggi di indigenizzazione che ostacolano «gli stranieri», inclusi i cittadini degli stati della Comunità, a partecipare in talune attività economiche. L'espulsione degli stranieri da alcuni stati membri ha contraddetto lo scopo stesso della creazione di queste comunità. Pertanto la migrazione intra-regionale avviene a dispetto delle contraddizioni regionali e nazionali.

I recenti tentativi di ratificare formalmente il *memorandum* per costituire un Mercato Comune Africano nel 2025 mirano tra le altre urgenze ad aumentare la libera mobilità del lavoro su tutta la regione. La persistente agitazione politica e le deboli frammentate economie nazionali rendono le associazioni economiche regionali e subregionali obbligatorie. Le comunità regionali devono comunque coordinare le richieste di cittadinanza e residenza dei migranti, i diritti e i doveri dei paesi ospitanti, e armonizzare le leggi nazionali che entrano in conflitto con i protocolli comunitari e i trattati sulla libera circolazione dei cittadini della Comunità negli Stati membri.

Cosa fare con gli organismi che esistono?

Confederazioni tra Stati? Unioni Intercontinentali?

ANTHONY ROGERS, fsc*

Il Terzo Millennio, un invito alla riconciliazione: condono del debito dei paesi poveri e amnistia per i migranti clandestini

I. Il Terzo Millennio, un Kairos.

Per il Cristiano, oggi l'inizio di un Nuovo Millennio non è semplicemente un'altra data sul calendario o una nuova ora indicata sull'orologio, ma un «*kairos*», un «tempo favorevole», un tempo di speciale grazia per l'intera famiglia umana.

Kairos per riconoscere la necessità di rinnovamento e di conversione.

Questo è il significato della celebrazione di un tempo di grazia del Signore, basato su Gesù Trinitario fondamento di fede, speranza cristiana nello Spirito e nell'amore per il Regno del Padre. È un tempo di conversione e di rinnovamento per tutti coloro che credono nell'invito del Padre: «Venite a me con tutto il vostro cuore».

Kairos per celebrare il nostro camminare insieme come Chiesa.

Le celebrazioni non costituiscono semplicemente un avvenimento in un certo momento. Esse rappresentano un modo di camminare insieme. *Nella storia, ricordando la nostra vocazione (la nostra identità di Cristiani) e riconoscendo le nostre responsabilità per il futuro (il nostro destino come evangelizzatori).* Questa è la celebrazione della comunione. È imperativo che le nostre preghiere coinvolgano «sempre più Cristiani, in sintonia con la grande invocazione di Cristo, prima della sua Passione “siano anch'essi uno solo in noi”» (TMA, 34).

Kairos come dialogo con il mondo e come inserimento del Vangelo in ogni strato dell'Umanità.

Kairos è anche unità del passato, del presente e del futuro. È il tempo che unisce l'intera umanità per una nuova evangelizzazione,

* Segretario della Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia - Malaysia.

un nuovo coinvolgimento e una nuova partecipazione nella vita del mondo e in solidarietà con l'intera famiglia umana. «*L'obiettivo (di questa celebrazione) sarà la glorificazione della Trinità, dalla quale tutto viene e alla quale tutto si dirige, nel mondo e nella storia*» (TMA, n. 55).

II. Il Terzo Millennio, un invito alla riconciliazione.

Riconciliazione nell'Anno del Giubileo. Il punto forte dell'Antica Alleanza fu quello di assicurare che armonia e giustizia regnassero all'interno della comunità di Israele. L'Anno del Giubileo oggi per la Chiesa Universale consiste nel «celebrare con gioioso entusiasmo il grande evento nella storia dell'umanità», ricordando così gli antichi peccati dei Cristiani, che indulgevano «in modi di pensare e di agire che erano vere forme di antitestimonianza e di scandalo» (TMA, n. 33).

Un invito alla riconciliazione deve oggi essere per noi la restaurazione dell'armonia di Dio all'interno della famiglia umana attraverso il nostro impegno alla costruzione del Regno del Padre. Come hanno luogo la riconciliazione e la restaurazione nel contesto del condono dei debiti dei paesi poveri e dell'amnistia per i migranti clandestini? La riconciliazione e la restaurazione dell'armonia si realizzano attraverso un auto-rinnovamento, come Chiesa pellegrina che cerca di creare una nuova armonia di relazioni, che desidera ardentemente il Regno di pace e di giustizia di Dio, che predica una nuova Evangelizzazione nelle nostre vite e attraverso di esse, e che testimonia più coerentemente che «Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb. 13,8).

Questa proclamazione e testimonianza saranno il nostro impegno per la campagna di condono del debito in favore delle nazioni povere e di amnistia per i migranti clandestini.

III. Il condono del debito dei Paesi poveri fa parte della missione di Cristo per i poveri e anche della Chiesa oggi. Il Giubileo è un tempo opportuno per guardare al «debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni» (TMA, n. 51). Tra le considerazioni critiche a livello globale troviamo le seguenti:

- La questione del Debito Internazionale è molto complessa, di qui la necessità di una sua analisi olistica e di una concomitante campagna integrale contro la Fame nel Mondo.
- Occorre osservare gli effetti della globalizzazione oggi. Non dovremmo cadere nella trappola del debito e trascurare le questioni e i problemi oggi più importanti.

Dovremmo:

- Ascoltare sia i punti di vista del Primo che del Terzo Mondo.
- Rispettare i valori universali e non solo le forze del mercato.
- Considerare la natura delle strutture e delle Istituzioni finanziarie internazionali.
 - Vagliare le Politiche degli aiuti allo sviluppo.
 - Fare attenzione che all'aumento negli investimenti diretti nel Terzo Mondo corrisponda una riduzione del debito.
 - Esaminare le priorità d'investimento, la liberalizzazione finanziaria e commerciale e la conseguente privatizzazione.
 - Mettere in evidenza la necessità di un buon governo, di democrazia e di rispetto dei diritti umani per l'efficacia della cancellazione del debito.
 - Ridurre gli investimenti non produttivi, spese militari incluse.
 - Propugnare una maggiore democratizzazione delle istituzioni internazionali, incluse le Nazioni Unite, specialmente i membri del Consiglio di Sicurezza Permanente.
 - Campagna per l'istituzione di un Tribunale Internazionale che si occupi delle violazioni dei diritti umani compresi i diritti politici, civili, sociali ed economici.
 - Agire sulle questioni relative alla sovranità nazionale e alla sostenibilità economica.

A livello dei paesi debitori, dovrebbero tenersi in considerazione i seguenti punti:

- Distinzione tra i debiti relativi al commercio, quelli derivanti da accumulo di interessi e quelli contratti per progetti socialmente dannosi.
- Responsabilità e trasparenza, essenziali per qualsiasi andamento democratico.
- Riforme integrali strutturali, necessarie nel campo specificamente agrario, fiscale, finanziario, urbano e sociale, incluse le infrastrutture strategiche.
- Trasparenza della liberalizzazione finanziaria, regolazione dei tassi di cambio e dei tassi d'interesse, e ruolo del mercato monetario speculativo.
- Cauta privatizzazione.
- Sforzo di un'austerità nazionale senza megaprogetti; riforme istituzionali radicali, che trattino in maniera coordinata la finanza, la regolamentazione collettiva e il mercato del lavoro.

IV. Perché l'amnistia per i migranti clandestini?

Occorre affrontare le nuove forme di schiavitù per restituire alle relative vittime la dignità e il valore di persone umane. La solidarietà con gli oppressi aiuta ad assicurare che i diritti personali di ogni essere umano siano riconosciuti. All'inizio del nuovo Millennio, dobbiamo levare la voce come Chiesa a difesa dei poveri, parlare della situazione dei lavoratori clandestini e raccomandare per loro l'amnistia.

Le campagne internazionali sono una buona cosa, ma occorre lavorare per una soluzione più olistica del problema. Ciò è possibile attraverso una comprensione più critica del nuovo fenomeno del contratto di lavoro straniero. Solo così saremo in grado di dare risposte costruttive.

I migranti nelle situazioni proprie del Terzo Mondo affrontano maggiori difficoltà poiché spesso si trovano ad essere coloro che svolgono i lavori con le tre «d» (*dirty, dangerous, demeaning*: sporco, pericoloso, degradante) e vengono anche sottoposti a varie forme di abuso. Nel caso dei migranti clandestini la loro posizione è ancora più difficile e vulnerabile.

Aumento dei migranti clandestini

- Differenziali salariali e occupazionali e disastrosa povertà nei paesi di provenienza dei lavoratori.
- Il lavoratore migrante è diventato una merce commerciabile e dunque soggetto a essere manipolato dagli altri.
- Mancanza di chiare politiche e procedure nella migrazione lavorativa e incapacità di far osservare le leggi.
- Nei paesi di destinazione reti di sicurezza sociale, economica e culturale dei lavoratori migranti.
- Permeabilità e prossimità dei confini dovute alla facilità del viaggiare.

Tentativi di ridurre i migranti clandestini

- Politiche restrittive dei governi, come ad esempio quelle riguardanti i pattugliamenti di confine, i documenti d'identità, le multe, i termini di carcerazione, etc.

- Controllo dello spiegamento di migranti attraverso agenzie di reclutamento e collocamento ufficialmente approvate.
- Aumento delle sentenze di carcerazione e delle multe, richiesta dei permessi di lavoro, imposizione di imposte e tasse, etc.
- Amnistia immediata per il ritorno in patria senza pagamento di una buon uscita, etc.

Alcune proposte per il futuro

- L'amnistia per i migranti clandestini dovrebbe implicare non soltanto il rimpatrio, ma anche possibilità di residenza permanente per quelli con famiglia.
- L'amnistia non può assicurare anche la riunificazione familiare se essi devono rientrare senza denaro.
- I problemi dei migranti clandestini sono collegati ai problemi di una vasta maggioranza di persone del Terzo Mondo. Si devono affrontare a livello nazionale le questioni relative agli investimenti, all'occupazione e alla prestazione di servizi sociali.
- Il provvedimento di amnistia per i lavoratori migranti dovrebbe prendersi nel contesto di un modello di sviluppo sostenibile e basato sulla solidarietà, altrimenti diventa un palliativo, una risposta a breve termine.

Conclusione

La cancellazione del debito e l'amnistia per i migranti clandestini funzioneranno soltanto se saremo in grado di creare nuove forme di solidarietà, specialmente con progetti di sviluppo socio-economico, accettare corresponsabilità, stabilire relazioni di fiducia, sapere come condividere sforzi e sacrifici, promuovere la partecipazione di tutti e individuare misure tanto di emergenza che a lungo termine.

Le Missioni Cattoliche e/o di madre lingua hanno qui anche in futuro un'importante funzione, e cioè quella di gettare un ponte tra le due culture.

4. Come prospettive necessarie per il futuro si pongono le seguenti azioni: le comunità locali di lingua tedesca e le comunità di lingua straniera devono assumere una maggiore corresponsabilità mutua nell'educazione religiosa dei figli. Ciò esige un nuovo tipo di collaborazione.

Molti genitori stranieri sottovalutano l'importanza dell'asilo nido cattolico. Due terzi dei figli di genitori stranieri non frequentano nessun asilo nido. Nell'asilo nido cattolico i bambini compiono passi importanti verso l'integrazione linguistica; ciò li facilita poi nel processo di apprendimento nelle scuole. Ma in primo luogo, gli asili nido cattolici forniscono basi importanti all'educazione religiosa.

Sia nelle comunità di lingua tedesca, che in quelle di lingua straniera, ci sono numerosi uomini e donne che come catechisti aiutano i bambini e i giovani a intraprendere il cammino della fede. Questo va riconosciuto con profonda gratitudine. Tuttavia questi uomini e queste donne hanno bisogno di un adeguato accompagnamento spirituale e di una formazione permanente.

L'educazione religiosa non può essere ridotta all'insegnamento dei sacramenti. È necessario un concetto integrale di annuncio e di catechesi.

La comunità stessa è un importante luogo di apprendimento della fede. In una società secolarizzata come la nostra c'è bisogno di piccoli gruppi e comunità in cammino per il continuo rinnovamento della fede: esercizi spirituali nella quotidianità, corsi di fede, gruppi di preghiera ecc. possono agire come fermento nella comunità.

Sia nelle comunità di lingua tedesca che in quelle di lingua straniera è necessario dare nuova vita alla catechesi adeguandola alle nuove condizioni di oggi.

In un mondo secolarizzato che non conosce più il mistero, è necessaria una *pastorale mistagogica* che aiuti la persona a scoprire il mistero della propria vita e ad aprirsi di conseguenza al mistero di Dio.

La fede in Dio Padre di nostro Signore Gesù Cristo è una vocazione che ci è stata donata in Gesù Cristo. Al di là di tutti i concetti e gli sforzi di catechesi rimane il fatto che la fede è una grazia gratuita alla quale cooperano tante persone. La fede è e resta possibile soltanto grazie all'azione dello Spirito. Ed è per questa azione che le nostre comunità devono pregare in primo luogo.

JOSEF WOSS*

Educare i figli dei concittadini stranieri alla fede

1. La trasmissione della fede alle giovani generazioni è stato il tema centrale dell'incontro dei vescovi diocesani della Repubblica Federale Tedesca con il Santo Padre, svoltosi il 13 e 14 novembre 1989 a Roma. Questo problema si pone non soltanto in Germania, ma – seppure in variazioni diverse – in tutti i paesi europei. Il Sinodo Straordinario dei Vescovi 1985 dichiara nel documento conclusivo: «In tutto il mondo oggi è in pericolo la trasmissione della fede alle nuove generazioni e dei valori morali che scaturiscono dal Vangelo. La conoscenza della fede e il riconoscimento dell'ordine morale sono spesso ridotti al minimo. Pertanto è indispensabile e urgente un nuovo impulso all'e-vangelizzazione ed alla catechesi integrale e sistematica».

Questa situazione nel nostro paese si è aggravata.

2. Per secoli i cristiani in Germania hanno vissuto in una società che era fortemente caratterizzata dalla religiosità popolare. Il battesimo dei bambini, l'educazione religiosa nella famiglia, nella scuola e nella parrocchia, nonché il carattere religioso della collettività, formavano un ambiente che dava orientamento e sicurezza alla propria vita di fede. Questo contesto vitale sorretto dalla religiosità popolare si sta trasformando, anzi disintegrandosi, e con esso si modificano le condizioni per l'educazione religiosa nella famiglia e nella comunità.

3. Per i figli delle famiglie straniere si aggiungono difficoltà particolari: mentre la prima generazione è ancora fortemente caratterizzata dalla cultura e tradizione del proprio paese, la terza generazione cresce nelle condizioni proprie del nostro paese. I figli sperimentano diverse forme di vita e diverse visioni di vita: quelle della propria famiglia e quelle di famiglie tedesche. Ciò mette in difficoltà la loro identità.

Una constatazione positiva è che la fede è spesso molto più radicata e forte di quanto si pensi. Seppur inconsciamente, i figli assumono il bagaglio culturale dei loro genitori. Ma ciò fa nascere in loro spesso una dolorosa ambivalenza.

* Presidente della Commissione Episcopale della Germania.